

Cultura & SPETTACOLI

L'EVENTO » IL PREMIO NOBEL A UDINE

di Luciano Santin

Il Nobel lo ha avuto per il teatro, ma la vocazione vera è la pittura. «Sono un professionista dell'arte figurativa cui è toccato di vivere da attore e meccanocomico», scherza Dario Fo. Scherza sino a un certo punto, perché quello con la pittura è un rapporto che dura da sessantacinque intensi anni e che parte da una formazione a Brera, sotto la guida di Achille Funi, Carlo Carrà, Giacomo Manzù e Marino Marini.

È l'evento che sabato 16 giugno lo vedrà a Udine è appunto una mostra, *La pittura di un narratore*, 200 opere esposte a Casa Cavazzini, testimonianze del suo percorso dagli anni giovanili fino alla maturità. Il giorno successivo, al Giovanni da Udine, Dario Fo e Franca Rame saranno in scena con *Mistero Buffo*, opera fondamentale e ormai storica della coppia, risalente al 1969.

Dipingere con gestualità e parole, oppure con matite e pennelli, l'intervista non può che partire di qui. Anche se risulta scontato l'approdo politico.

«Maestro, è una mostra che stacca dal teatro, o che lo include?»

«Lo contiene. Ha dentro il teatro, come questo ha dentro, a sua volta, pittura e scultura e musica e filosofia, e politica e matematica. Rispetto all'esposizione, *Mistero Buffo* è esplicativo, fa capire che linguaggio, spirito, *allure* sono i medesimi. Tra l'altro le pitture stanno spesso alla base delle ricerche da cui sono nate le favole che Franca e io mettiamo in scena».

«Una necessità reciproca tra le arti?»

«I pittori che hanno fatto teatro o letteratura sono tantissimi. Non per contaminazione, ma per ampliamento del linguaggio. D'altronde il gesto serve a recitare come a dipingere: dimmi come ti muovi con le mani e ti dirò se sei pittore o imbianchino».

«*Mistero Buffo* è del '69. Ossia Piazza Fontana e Jan Palach, il referendum per il divorzio e lo Statuto dei Lavoratori, la contestazione e l'escalation in Vietnam... L'avete attualizzato?»

«È sempre stato in progress.



Dario Fo e Franca Rame, grande coppia di vita e d'arte: a Udine saliranno insieme sul palco, domenica 17 giugno, con "Mistero Buffo", loro storico spettacolo

Fo: Mistero Buffo in progress ci metto anche il Papa e lo Ior

Il 16 Dario pittore in Casa Cavazzini e il 17 performer al Nuovo con Franca Rame
«L'antipolitica è colpa dei politici. Grillo? Un amico, lo giudicherò sui fatti»

«Sono un professionista dell'arte al quale è toccato in sorte di vivere da attore. La pittura è spesso base delle favole che metto in scena con mia moglie

Recitando spesso a soggetto, tendiamo ad accordare il discorso originale con i nuovi contesti. In quarant'anni avremo allestito almeno una decina di spettacoli intitolati *Mistero Buffo*, che erano un gioco di innesti».

«Un esempio attuale?»

«Accenniamo appena a Bonifacio VIII, bollato da Dante e Jacopone come traditore della

fede per le sue banche, per buttare un occhio sulla tragica condizione in cui si trova oggi il Papa con lo Ior. Il tutto con ironia e leggerezza, naturalmente».

«Lei è sempre stato un artista impegnato. E oggi trionfa l'antipolitica...»

«Fatta nascere e gestita dai politici, però. L'agire politico, che è porre l'interesse di ognuno in un discorso comune, è stato trasformato in strumento di corruzione e prevaricazione. Si è consumato qui il grande tradimento, e l'azzeramento della credibilità cui assistiamo conclude un processo durato trent'anni e più. Berlusconi, il grande incantatore, non è nato dal nulla. Ricordiamoci di Craxi, dei soldi che ha preso per permettere a Sua Emittenza di gestire tv in spregho alla

In Parlamento c'è gente strapagata: anche quelli che abbiamo sostenuto ci hanno fregato, dimostrandosi attaccati ai soldi con orrenda taccagneria

legge. Ora gli italiani si sono bruscamente risvegliati».

«E votano la distruttività di Grillo».

«Per qualcuno la tensione di Grillo e dei suoi è distruttiva. Ma la classe al potere ha già distrutto tutto in politica. È gente strapagata, che al Parlamento non fa nulla, e che quando gli proponi un gesto forte e doveroso come il dimezzamento de-

gli emolumenti, ti chiama populista e ricattatore. Ce ne fosse uno che abbia accettato! Anche quelli che abbiamo sostenuto ci hanno fregato, dimostrandosi attaccati ai soldi con taccagneria orrenda, e senza alcuna disponibilità a essere partecipi».

«Considerazioni non tanto distanti da quelle di Grillo...»

Beppe, di cui sono vecchio amico, è uno che studia come un pazzo. Un intellettuale che fa discorsi da guitto, impiegati per la semplice ragione che hanno presa. Travolto da un consenso che non aveva previsto nemmeno lui, andrà giudicato alla prova dei fatti. A me, poi, piace esaminare con attenzione le persone, anche a rischio di arrivare tardi a capirle».

REPUBBLICA